

Scheda: fame e migrazioni

Il Dato

821 milioni sono le persone che non hanno cibo sufficiente per sopravvivere

Questo è il dato tratto dal rapporto della FAO “The state of food security and nutrition in the world” pubblicato l’11 settembre 2018. Un numero significativo che è in costante aumento da tre anni dopo il calo progressivo registrato negli anni precedenti. L’Africa risulta il continente più colpito: il 21% della popolazione (256 milioni di persone) soffre la fame. La situazione è stabile in quasi tutte le regioni dell’Asia; si registrano invece incrementi in Sud America. Un dato allarmante è quello inerente alla denutrizione che colpisce soprattutto i bambini: sono 151 milioni i bambini che subiscono ritardi nella crescita a causa della denutrizione cronica, infantile e materna. Il decesso di più un terzo del totale dei bambini sotto i 5 anni è determinato dalla denutrizione.

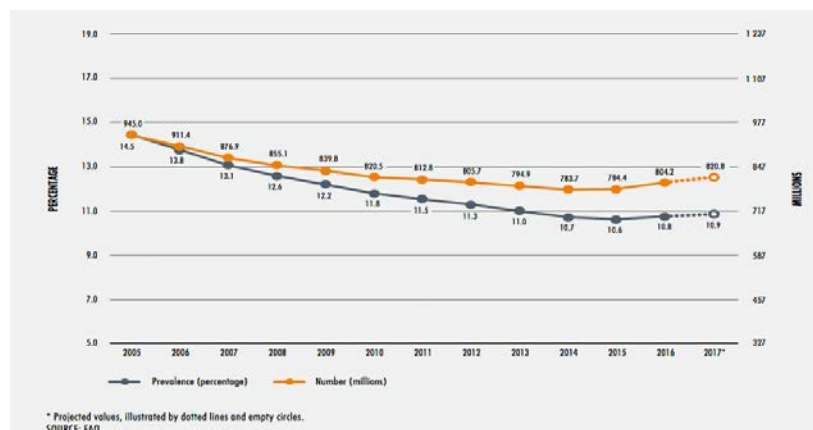


Figura 1 Il grafico mostra l'andamento del numero di persone che soffrono la fame, numero in rialzo dal 2014

In fuga dalla fame

Il concetto è semplice: la fame genera migrazioni. E non è una questione di scelta: in molti casi le persone sono costrette a migrare, se riescono a farlo, perché non hanno più il modo di mettere in tavola il minimo necessario per sopravvivere; oppure perché vedono la propria situazione peggiorare, e provano a mettersi in salvo prima che diventi troppo tardi. Si tratta di una urgenza che spiega perché si accetti di correre tutti i rischi che porta con sé l’idea di una migrazione, compreso quello della morte. I più colpiti dalla fame sono i piccoli contadini che rappresentano la maggioranza della popolazione rurale e per i quali l’agricoltura è la principale fonte di reddito e sostentamento. Secondo la Banca Mondiale, 700 milioni di persone oggi vivono in estrema povertà economica e il 78% risiede in aree rurali (che paradossalmente sono le aree in cui si produce la maggior parte del cibo che sfama l’intera umanità!). Nei Paesi a medio e basso reddito, una persona che abita nelle aree rurali registra una probabilità di vivere in estrema povertà quasi tre volte superiore a quella di chi vive in zone urbane. I flussi migratori che si determinano sono prima quelli dalla campagna alla città, poi verso i paesi vicini, e poi (per una parte relativamente piccola delle persone) verso il ‘nord’ ricco del mondo. In base a quanto riportato da WFP (World Food Programme), i flussi migratori aumentano del 2% quando aumenta dell’1% la fame. È semplice, dunque, immaginare come la fame sia un importante incentivo a fuggire da contesti dove per diverse ragioni -ambientali, economiche, politiche- l’accesso al cibo e ad altri diritti è negato.

La fame: un concorso di cause

Parlare delle cause della fame nel mondo sembra essere facile: si tratta di un fenomeno noto a tutti, almeno per sommi capi. In realtà si tratta di percorrere un tortuoso labirinto: un concorso di cause

costituisce alla genesi di uno dei problemi più gravi che tormentano l'umanità. Una delle cause più importanti e immediate della fame è quella relativa all'aumento dei conflitti e della durata delle crisi: nei paesi in conflitto vive il 60% degli 821 milioni di persone che soffrono la fame. Si tratta di una correlazione tra guerre e fame che è stata anche recentemente sottolineata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite: l'insicurezza alimentare causata dalla guerra è una questione centrale di pace e sicurezza, e l'utilizzo della fame come strumento di guerra è inaccettabile.

Un altro fattore che gioca un ruolo veramente centrale, soprattutto nel determinare le condizioni della fame globale in prospettiva è quello relativo al cambiamento climatico: l'aumento della temperatura del pianeta fotografato dal lavoro dall'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*), con il mutare delle condizioni di produzione e con l'aumento dell'intensità e della frequenza dei disastri ambientali, colpisce in maniera particolarmente severa le persone più povere e vulnerabili. Deve essere inoltre segnalata la fragilità politico-istituzionale di molti Paesi a partire dagli anni 2000, quando la volatilità dei prezzi del cibo, dovuta alle crescenti speculazioni finanziarie, hanno minato la stabilità delle condizioni di mercato e il potere d'acquisto, soprattutto delle aree urbane (consumatrici nette di cibo). Olivier De Schutter (all'epoca *rappporteur* delle Nazioni Unite per il diritto al cibo) ha parlato di "democrazia del cibo" richiamando l'attenzione sulla speculazione finanziaria sui beni alimentari: vi sono attori in grado di bloccare il cambiamento in virtù della posizione dominante che occupano nei sistemi alimentari e politici. In molti casi, probabilmente la maggior parte, la fame non è determinata dalla mancanza assoluta del cibo disponibile, ma dal mancato accesso ad esso, come già segnalato dal premio Nobel Amartya Sen: la fame è dunque un problema di produzione, ma soprattutto un problema dalle profonde radici sociali e politiche.

Azzerare la fame: al centro dello sviluppo sostenibile

Una vera risposta al problema della fame, è ancora oggi una sfida mondiale. Si tratta di una sfida che è stata raccolta dall'ONU nel 2015 con dell'Agenda 2030 contenente gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS). Il diritto al cibo è strettamente connesso ad altri diritti quali il lavoro e la sicurezza sociale, l'istruzione, la sanità e dunque allo sviluppo non solo del settore agricolo, ma anche dei servizi e con la necessità di un quadro politico-istituzionale in grado di assicurare i bisogni essenziali alla collettività. Proprio in ragione di tale connessione è necessaria una lettura trasversale dell'Agenda 2030 e non un approccio focalizzato esclusivamente su uno specifico obiettivo. L'obiettivo 'fame zero' è il 2: "Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile" ma non si può azzerare la fame se si lasciano indietro i più deboli, se non vi è pace, se non si pone fine alla povertà in tutte le sue forme in modo che tutti gli esseri umani possano vivere con dignità. "Da qui al 2030 abbiamo una dozzina d'anni per svolgere un'azione vigorosa e consistente; non per farci trascinare, a scatti, dagli intermittenti e passeggeri titoli dei giornali, ma per affrontare senza tregua, con le armi della solidarietà, della giustizia e della coerenza, la fame e le cause che la provocano." Dichiara Papa Francesco alla FAO il 16 ottobre 2018.

Riferimenti

Papa Francesco (2018) Messaggio alla Fao in occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione: «La solidarietà internazionale sembra raffreddarsi. I poveri non possono più aspettare».

FAO (2018) "The state of food security and nutrition in the world"

WFP (2018) "Global report on food crises"

CESVI (2018) "Indice globale della fame"

Caritas Italiana (2018), "Africa: Fame di pace", Dossier con Dati e Testimonianze n°32

Caritas Italiana (2015) "Cibo di Guerra"

Olivier De Schutter (2014), Final report to UN Human rights council

ActionAid (2017), "Migrations, food security and development cooperation policies"